

Veneto Banca, i diktat Bce sulla gestione

►«Assicurare la continuità delle figure dirigenziali chiave», ►«Dopo l'aumento di un miliardo, nel medio-lungo periodo il futuro scrive la Vigilanza europea in una lettera al nuovo vertice è problematico, l'istituto esplori la fusione con un'istituzione più forte»

LA PRESA DI POSIZIONE DI EUROTOWER EMERSA NEL FACCIA A FACCIA BARBAGALLO-APPONI SULLA RICOSTRUZIONE DEL RICAMBIO DEL 2016 IL CASO

ROMA «Si raccomanda fermamente al cda di essere particolarmente focalizzato sulla gestione ordinaria della banca e sull'esecuzione del progetto "Serenissima", nonchè di assicurare la continuità delle figure dirigenziali chiave». In una lettera "riservatissima" del 19 maggio 2016 al presidente Stefano Ambrosini, all'ad Cristiano Carrus e alla vicepresidente Carlotta De Franceschi, la Vigilanza Bce entra a gamba tesa nelle scelte di Veneto Banca e impone la conferma di Carrus alla guida. La missiva, firmata dal dg Ramón Quintana e dal vicedg Paolo Corradino, fa seguito a un incontro tenutosi a Francoforte il 13 maggio a seguito della nomina della nuova governance dell'istituto di Montebelluna. L'assemblea del 5 maggio infatti, aveva registrato la vittoria con il 57,1% dei voti, della lista presentata dalle associazioni di Matteo Cavalcanti e di Giovanni Schiavon rispetto a quella del cda in cui figurava Carrus. In quel periodo erano ancora in corso i tentativi di rilancio in bonis delle due banche venete: Serenissima era il nome del progetto di trasformazione in

spa (avvenuta a dicembre 2015), aumento di capitale da 1 miliardo - poi sottoscritto da Atlante - e di ipo, abortito. Le modalità di conferma di Carrus sono emerse il 9 novembre scorso in Commissione d'inchiesta delle banche durante il confronto a distanza fra Carmelo Barbagallo, capo della Vigilanza Bankitalia e Angelo Apponi, dg della Consob. A domanda, Cavalcante ha risposto che c'era stato il pressing di Bankitalia a favore di Carrus. Ma Barbagallo ha smentito: «C'è un local coordinator che è un collega distaccato in Bce», appunto Corradino. «Da marzo 2015 Veneto Banca non rispetta il requisito patrimoniale di Cetl del 10% stabilito dalla Bce», si legge nella lettera di tre pagine che Ambrosini ha dovuto portare in cda nella quale era previsto l'obbligo a carico del collegio sindacale «di sorvegliare sulle conseguenti azioni intraprese dal Consiglio e di informare tempestivamente il Jst (joint supervisory team della Bce, ndr) laddove necessario».

LIQUIDITÀ E LEADERSHIP

«E' di fondamentale importanza che Veneto Banca rispetti il requisito di Cetl entro giugno 2016: il mancato rispetto del requisito comporterebbe l'adozione di immediate azioni di vigilanza. Si ricorda pertanto al Consiglio - prosegue la missiva - la necessità di impegnarsi nel portare a termine il previsto aumento di capitale da 1 miliardo entro fine giugno

2016». I due alti dirigenti di Francoforte rilevano ancora: «Dall'inizio di maggio Veneto banca è nuovamente interessata da significativi deflussi di liquidità da parte di grande clienti corporate», per questo l'istituto «rischia di non rispettare il requisito Lcr del 70%». E pertanto tenuto conto di evitare «destabilizzazioni nell'operatività quotidiana», scatta la raccomandazione di mantenere Carrus, mentre come emerso dall'audizione di Cavalcante, il nuovo corso avrebbe voluto voltare pagina. «In particolare Bce si aspetta che la banca dimostri il suo impegno nella realizzazione del progetto "Serenissima" evitando cambiamenti nella leadership del progetto a meno di due mesi dalla sua conclusione. Inoltre il direttore generale deve essere dotato di tutti gli usuali poteri per svolgere efficacemente il suo ruolo». Dopo aver ricordato al cda «di essere estremamente prudente prima di decidere cambiamenti nelle funzioni manageriali», Bce conclude: «L'aumento di capitale di un miliardo è condizione necessaria per la sostenibilità della banca nel breve termine», quella nel «medio lungo rimarrà problematica. Veneto Banca dovrà continuare a esplorare attivamente ogni possibilità per la sostenibilità futura e, in particolare, la fusione con un'istituzione finanziaria più forte».

Il nome della Banca Popolare di Vicenza è tra le righe.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

